



Uno dei principali limiti della Multistrada in pista è costituito dalla scarsa luce a terra.



sato ulteriormente i tempi; mi qualifico con 2'21" e sono ultimo sulla griglia di partenza! Certo, per una Multistrada è un tempo discreto, ma il livello della competizione si è alzato rispetto al 2006.

Con lo stesso crono, infatti, l'anno scorso sarei partito in quarta fila con il quindicesimo tempo. Anche alla luce di queste considerazioni, però, resta il fatto che partire ultimo è davvero umiliante. Controllando bene i tempi di qualifica mi rincuoro un po' perché vedo che i quattro davanti a me hanno girato sul piede del 2'20". Magari uno sbaglia in partenza e riesco a metterlo dietro, chissà...

Arriva la domenica, giorno di gara. Al mattino seguo quelle degli altri amici che partecipano al Desmo Challenge, poi, a mezzogiorno, vado a mangiare. La gara inizia alle tre del pomeriggio. Per fortuna la temperatura si è abbassata fino a circa 30 °C, anche se nel frattempo si è alzato un forte vento, tanto che i piloti che hanno già gareggiato ci mettono in guardia: le raffiche influenzano le traiettorie e i punti di frenata.

Dopo il pranzo cerco di rilassarmi un po': mi sento le gambe pesanti, ma dopo venti minuti in posizione seduta mi rendo conto che è meglio alzarmi. Evidentemente è solo un po' di tensione. Mi infilo la tuta, faccio un po' di stretching, sto per qualche istante fermo sopra la moto, all'ombra, ripassando mentalmente il tracciato, dopo di che parto per il cancello di ingresso in pista.

Dopo il giro di allineamento, si parte per quello di riscaldamento. Tiro subito forte per riscaldare le gomme (ovviamente sono senza termocoperte, ma la temperatura è così alta che non ce n'è bisogno).

Mi sento in forma, non ho più le gambe pesanti, sono leggero sulla moto e pronto per partire. Mi concentro sul semaforo: non voglio partire in anticipo, come l'anno scor-